Anno XII. Venerdì, 23 Dicembre 1859 Num. 356.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie (comprese quelle dell'Italia centr.)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 22 dicembre

I PERTURBATORI DELLA PACE.

La *Gazzetta di Venezia* ha un breve articolo di fondo, nel quale si cerca di far paura al mondo politico coi mazziniani. Da una notizia apocrifa intorno ad una pretesa incetta di fucili che questo partito farebbe in Svizzera, da un avviso screditato che invita a una crociata, e dall'attentato di Palermo, cui per ampliazione si aggiunge l'indicazione generica di *altre analoghe circostanze*, l'articolista di Venezia vuol dedurre, che si ha l'intenzione di provocare una lotta forsennata e sanguinosa in Italia e denuncia all'Europa la rivoluzione come fautrice o complice di siffatta perturbazione.

È antico vezzo dell'Austria di chiamare rivoluzione tutto quello che non corrisponde alle sue viste politiche. Nel 1849 questa confusione di idee fu abilmente usufruttata dall'Austria. Il despotismo allora si collegò col liberalismo moderato per combattere gli eccessi socialistici e repubblicani, e durante qualche tempo gli fu concesso di mietere i frutti della vittoria. Cessato il pericolo, il liberalismo moderato riprese la sua posizione e il suo andamento progressivo, e il despotismo divenne oggetto dell'esecrazione universale; allora il despotismo austriaco vedendosi minacciato fece lega coi clericali, ma non acquistò maggior forza.

La *Gazzetta di Venezia* vorrebbe essere ancora al 1849, e trovare mezzo di spaventare la società, affinchè questa ricorra di nuovo ai successori di Radetzky e di Haynau per ristabilire l'ordine, ma s'illude. Allora il partito progressivo per gravi errori commessi si trovava disarmato e disorganizzato; ora è in armi, ordinato e forte abbastanza per difendere da se stesso la società non solo contro le pazze imprese dei mazziniani e socialisti, ma ben anco contro gli attentati degli uomini di guerra che tengono al loro seguito carnefici ed aguzzini.

Quest' attitudine è particolarmente notevole nell' Italia centrale, ove si compie un processo di trasformazione politica in mezzo all'ordine più esemplare e nella più perfetta calma sociale, dinnanzi alla quale cadono a terra tutti i tentativi e la provocazione al disordine da qualunque parte vengano.

Questo stato di cose non potrebbe essere alterato che colla violenta intromissione di qualche potenza ambiziosa o guidata da tristi passioni, come è l'Austria in Italia.

L'Austria anela ad intraprendere questo passo e vorrebbe coonestarlo dinanzi all'opinione pubblica in Europa. Perciò i suoi scrittori politici si sono proposti di rappresentare l'Italia centrale come la rivoluzione in armi, e l'Austria come l'egida dell' ordine. Ma l' Italia ha già dimostrato che può mantenere l'ordine senza l'aiuto delle baionette austriache, anzi che queste provocano il disordine ovunque si fanno vedere.

In realtà quale è al presente la parte più disordinata dell' Italia? La Venezia. Quivi esercito straniero; quivi imposte rovinose, quivi prepotenza militare, quivi emigrazione della gioventù, quivi persecuzioni della polizia, quivi aperta ed occulta resistenza al governo; i teatri chiusi, la popolazione in preda ad una sorda agitazione e amministrazione pubblica arenata.

Neppure a Napoli, neppure a Roma l'ordine politico, sociale ed economico è così perturbato come nei paesi occupati dall'Austria nel settentrione dell' Italia.

Se quindi per ristabilire l' ordine ove è perturbato, è necessaria la forza dell'armi, come pretende la *Gazzetta di Venezia*, le regioni che anzitutto richiederebbero l'impiego di questa forza per il ristabilimento dell'ordine, sono quelle rimaste sotto la dominazione austriaca.

Lo stato disordinato delle provincie venete limita le sue perturbazioni non al solo territorio rimasto sotto l'Austria, ma è pure la principale causa dell' agitazione politica che domina in Europa, e delle apprensioni di prossimi conflitti di cui si lagna la *Gazzetta di Venezia*.

L'allontanamento dell'Austria dalla Venezia sarebbe il più ovvio mezzo per ridonare la calma agli spiriti agitati dell'Italia, anzi di tutta l' Europa. Se l' Austria non fosse a Venezia, i suoi giornali non farebbero voti per il suo intervento armato nell'Italia centrale sotto il pretesto di chiudere l'êra delle rivoluzioni.

Certamente il congresso radunandosi avrà di mira, non di chiudere l'êra delle rivoluzioni, come afferma la *Gazzetta di Venezia* con frase presuntuosa, più volte ripetuta nel corso di questo secolo e sempre smentita dagli eventi, ma bensì di togliere, per quanto è possibile ad un congresso diplomatico, le cause che producono le rivoluzioni.

Ora l'esperienza di tutto questo secolo ha dimostrato che la causa principale dei disordini, delle sollevazioni e delle agitazioni rivoluzionarie in Italia fu sempre la la presenza di baionette straniere, e lo stato di disordine, di abusi e di continua provocazione da esso prodotto.

Il far cessare questa causa sta appunto nelle attribuzioni dei diplomatici, e a lode di essi è d' uopo dire che vi pensarono ancora prima del congresso in modo da prevenire ogni velleità d'intervento armato; nè gli inetti sofismi del conte Rechberg, nè le stolte declamazioni della *Gazzetta di Venezia* varranno a rimuoverla da' suoi propositi.

Infatti non è l'ordine che ha bisogno di essere costituito nell'Italia centrale, come pretende la *Gazzetta di Venezia*; questo vi regna da tempo, e non fu mai così esemplare come adesso che sono allontanate le apprensioni di intervento austriaco. Se l'Europa volesse vedere avvampare la rivoluzione in quelle provincie, non avrebbe altro da fare che seguire i consigli della *Gazzetta di Venezia* cioè permettere all'Austria di portarvi le sue schiere. Ma l' Europa è ormai abbastanza saggia e giusta per non appigliarsi ancora a questo tristissimo ed iniquo partito, e per comprendere che il suo còmpito è ora quello soltanto di consolidare colla sanzione diplomatica gli elementi dell'ordine e del progresso che vi hanno gettato radice. Se il solo voto di annessione, il solo nome di Vittorio Emanuele è così potente che in mezzo a difficilissime circostanze opera il prodigio di conservare l'ordine e la calma fra le popolazioni che stando sotto l' oppressione clericale ed austriaca mettevano per l'addietro in convulsioni tutta l'Europa, quale guarentigia di quiete e di buoni sentimenti non darà l'effettiva annessione, e il riconoscimento dei diritti conferiti dal voto popolare al Re Vittorio Emanuele?

Mentre l'Austria per pacificare all' Italia fa di nuovo appello al sangue e all' oppressione, noi chiediamo un semplice atto diplomatico che riconosca i voti delle popolazioni, e sancisca ciò che queste nella pienezza della loro libertà, e animate dai sensi patriotici ed indipendenti hanno decretato. La scelta non può essere dubbia: le passioni e la follia si porranno coll'Austria, ma la saviezza e l'onestà saranno con noi.

IL COMITATO PARLAMENTARE

I membri della camera elettiva, che avevano aperte trattative per un'unione coll'associazione *I Liberi Comizi*, si radunarono iersera, mercoledì, per deliberare se si avessero o no a continuare i negoziati dopo gli articoli dello *Stendardo*, giornale dei *Liberi Comizi* contro il conte Cavour.

Essi dichiararono di rompere le trattative colla seguente dignitosa deliberazione:

« L'Assemblea

« Considerando che scopo dell'unione degli uomini sinceramente liberali e progressivi, debb'essere quello di rendere possibili tutte le capacità schiettamente devote allo statuto ed all'Italia;

« Considerando che per il titolo del giornale lo *Stendardo Italiano*, così espresso, *Giornale politico della società costituzionale italiana* I LIBERI COMIZI, debb' essere inteso che i membri di essa società assumono la responsabilità degli articoli pubblicati nel loro giornale;

« Visto l' articolo dello *Stendardo* delli 20 dicembre 1859 intitolato: *Il programma del connubio*;

« Ritenuto che quell' articolo e per la sostanza e per la forma, tende a rendere impossibile quella concordia che è la prima necessità della parte liberale, come debb' essere la prima aspirazione d' ogni onesto cittadino, mira a sostituire quistioni di persone e di rivalità individuali allo svolgimento dei principii ai quali deve informarsi una politica sinceramente costituzionale ed italiana, e contiene oltraggiose ed insussistenti imputazioni ad un uomo altamente benemerito della causa nazionale;

« Per questi motivi l' assemblea unanime delibera:

« È sciolta ogni trattativa coi *Liberi Comizi*.

« *Firmati*: Alvigini — Ara Casimiro — Benintendi — Bertini — Boggio Pier Carlo — Borella — Bottero — Brunet — Canalis — Chiapusso avv. — Chiaves Desiderato — Cornero Giuseppe — Crosa Saverio — Franchi di Pont — Mamiani Terenzio — Montezemolo Enrico — Notta — Pateri — E. Pistone — Riccardi Ernesto — Richetta Nicolò — Tecchio Sebastiano — Vicari — Zerboglio. »

INDIRIZZO AL COMM. VIGLIANI

Il municipio di Milano ha voluto render al governatore di Lombardia, comm. Vigliani, solenne testimonianza de' sentimenti di stima e di affetto ch'egli vi lascia.

Il giorno 20 corrente il podestà, accompagnato dagli assessori della congregazione municipale, presentava al governatore il seguente indirizzo che togliamo dalla *Lombardia*:

« Ill.mo sig. Governatore,

« La congregazione municipale di Milano si fa gradita premura di esprimervi i sensi di riconoscenza della città che fu sede del vostro governo. »

« La Maestà del nostro amato Monarca vi chiamò in momenti ardui e supremi al reggimento delle provincie lombarde, e voi teneste il potere in un corso vario e procelloso d'eventi, offrendo ai popoli affidati alle vostre cure costante esempio di spirito temperato, di liberali intendimenti e di inconcussi sentimenti italiani.

« Inaugurando in questa parte d' Italia si lungamente infelice il regno mite e desiderato della dinastia di Savoia, voi deste opera efficace a fondare quell'edificio di libertà che sarà propugnacolo della nazionale indipendenza.

« Questa civica rappresentanza vi deve speciale gratitudine per il savio indirizzo ed il valido appoggio che ebbe da voi nell'adempimento de'suoi difficili doveri.

« Milano ammira la modesta dignità, colla quale, deponendo l'alto ufficio di che siete investito, voi ritornate per ispontanea elezione al vostro seggio nella gerarchia giudiziaria, atto egregio e degno in vero d'un animo intemerato. Confida però di rivedervi nelle sue mura, perchè gli eminenti servigi resi allo stato, ed il distinto ingegno ricco di tanta dottrina, devono condurvi in breve alle più insigni dignità della giuridica magistratura. »

« Cessando dal vostro cospicuo mandato, voi indirizzaste ai popoli di Lombardia nobili e saggie parole. I milanesi, commossi dal vostro affettuoso commiato e non d'altro desiderosi che d'offrire prove sempre maggiori di loro devozione al Re ed alla patria comune accettano volonterosi que' sapienti consigli come ottimo documento per la nuova e gagliarda vita politica alla quale sono chiamati.

« La congregazione dichiara alla S. V. Illustrissima il massimo rispetto.

« Milano, 20 dicembre 1859. »

Il governatore, rispondendo, disse, che si sentiva vivamente commosso dai sensi oltremodo gentili e benevoli che i degni rappresentanti del municipio di Milano gli facevano l'onore di esprimergli, come interpreti dei loro concittadini, nel momento in cui sta per lasciare questa città; che niuna testimonianza di onore poteva ricevere più gradita e lusinghiera di quella che gli veniva da personaggi benemeriti del loro paese, che hanno seguito da presso gli atti della sua amministrazione e vi hanno anche prestato un concorso efficace e prezioso.

Rammentò le egregie prove di amor patrio e di coraggio civile che i rappresentanti di Milano diedero appena fugati gli oppressori stranieri, invocando con nobile esempio l'annessione della Lombardia allo stato subalpino sotto lo scettro costituzionale della illustre Casa Sabauda.

Ringraziò del voto affettuoso, ch'egli venga un giorno chiamato a coprire altra carica in Milano, e disse che sarebbe sempre tornato con piacere in una città, da cui ricevette sì care prove di benevolenza, e che, o lontano o vicino, il suo cuore sarebbe sempre stato coi milanesi.

Fece, dal suo canto, caldi voti per la prosperità di questa nobile città e della gagliarda Lombardia sotto il nuovo governo nazionale.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. — S. M., con decreto 20 novembre scorso, di moto proprio, si è degnata nominare a cavaliere dell' Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il priore don Giuseppe Anzino, cappellano della M. S.

Consiglio di stato. Con decreti firmati in udienza delli 18 andante mese S. M. ha fatto le seguenti nomine nel personale del consiglio di stato:

A consiglieri

Bongiovanni di Castelborgo conte Camillo, direttore delle gabelle;

Buglione di Monale cav. Alessandro, direttore generale del materiale e dell'amministrazione militare;

Ceppi conte Lorenzo, consigliere presso la corte di cassazione;

Deandreis comm. Giovanni, id.;

Magni dott. Giosuè;

Malaspina march. Faustino, consigliere d'appello, reggente la carica di cons. segr. capo del consiglio di stato;

Pallieri conte Diodato;

Pinchia cav. Carlo, consigliere presso la R. camera dei conti.

A reggente la carica di segretario generale

Celesia di Vegliasco cav. avv. Tommaso, direttore capo di divisione al ministero dell'interno.

A referendarii.

Allievi cav. dott. Antonio, dirett. capo di divisione al ministero di finanze;

Barbaroux cav. Luigi, consigliere presso la R. camera dei conti;

Berti prof. Domenico;

Bruzzo cav. avv. Giuseppe, sost. del procuratore generale di S. M.;

Busi conte Francesco, capo di sezione al ministero della guerra;

De Fornari conte avv. Costantino, sotto segretario, segr. di sezione presso il consiglio di stato.

A segretari di sezione.

Gay di Montariolo conte Edoardo, sotto segretario, segr. di sezione presso il consiglio di stato;

Martini cav. Giacinto Guglielmo, mastro uditore, segretario della R. camera dei conti;

A segretario.

Piola-Caselli cav. Luigi, sotto segr., segr. di sezione presso il consiglio di stato.

A sotto segretari.

Allason cav. Ilario, Allione cav. Giorgio; Bollati avv. Emanuele.

Ad applicati.

Allione Giuseppe; Battu notaio Prospero; Blancardi Raimondo; Caveglia Carlo; Cerruti-Bauduc Lorenzo; Giolitti Francesco; Morano Carlo; Rambaudi Giuseppe; Re avv. Eleuterio; Simondi Tommaso.

Con decreto firmato nella stessa udienza la prefata M. S. ha lollocato in aspettativa, per motivi di salute, lo scrivano presso la segreteria di detto consiglio di stato Ronco Erasmo.

Debito pubblico. — S. M. in udienza delli 11 dicembre corrente ha nominato Cesare Mancio e Spirito Sisto, volontarii, all'impiego di applicati di quarta classe nell'amministrazione del debito pubblico.

Controllo generale. — Con altri R. decreti delli 11 dicembre corrente ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale del controllo generale:

Scarrone Giuseppe, assistente controllore, promosso dalla seconda alla prima classe;

Boarelli Carlo Amedeo, assistente controllore, promosso dalla terza alla seconda classe;

Floris Costantino, assistente controllore, promosso dalla quarta alla terza classe;

Gaffino Giuseppe, volontario, nominato assistente volontario di quarta classe.

Ministero delle finanze. — Con regi decreti in data delli 11 e 18 dicembre corr., ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale del ministero delle finanze:

De-Dominici Carlo, ufficiale contabile nella prefettura delle finanze lombarda, nominato applicato di prima classe;

Loggero Carlo, applicato di terza classe, promosso alla seconda;

Callegari Antonio, già ufficiale nella contabilità di stato veneta, nominato applicato di terza classe;

Meynardi Federico, applicato di quarta classe, promosso alla classe terza;

Carron-Ceva avv. Francesco, volontario, nominato applicato di quarta classe.

Contribuzioni dirette. Con sovrani provvedimenti ed ordini ministeriali delli 13, 20 e 27 novembre ultimo scorso, e delli 11 dicembre corrente, ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale delle contribuzioni dirette:

Chiolero Pietro, esattore a Volpiano, e

Malbequi Onorato, esattore a Villars, collocati a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio ed ammessi a far valere i suoi titoli alla pensione;

Founery Francesco, esattore a Borgomaro, traslocato a Villars;

Scaparone Carlo, id. a Tortolì, id. a Borgomaro;

Albera Nicolasio, id. a Savignone, id. a Tortolì;

Avalle Gio. Batt. id. a Fontainemore, id. a Savignone;

Panizza Vincenzo, id. a Varese, id. a Fontainemore;

Strada Luigi, scrivano a Vercelli, nominato esattore e destinato a Castellazzo;

Millo Giuseppe, volontario, nominato scrivano e destinato a Vercelli;

Bordani Aristide, esattore a Prazzo, nominato verificatore reggente e destinato a Vercelli;

Beschetti Giuliano, esattore a Perrero, traslocato a Prazzo;

Cocchi Alberto, scrivano a Torino, nominato esattore e destinato a Perrero;

Umberto Luigi, volontario, nominato scrivano e destinato a Torino;

Lazanio Tommaso, scrivano a Torino, nominato esattore e destinato a Lerici;

Sassetti Giuseppe, esattore a Govone, nominato scrivano e destinato a Torino;

Franchi Ferdinando, scrivano ad Alessandria, nominato esattore e destinato a Govone;

Degioannini Luigi, scrivano in aspettativa, richiamato in attività e destinato ad Alessandria;

Rossi Tommaso Emanuele, esattore ad Ales, traslocato ad Andora;

Bogliolo Felice, verificatore a Caselle, nominato esattore e destinato a Volpiano;

Gallina Benvenuto, esattore a Peveragno, traslocato a Meana;

Riberi Bonaventura, scrivano a Torino, nominato esattore e destinato a Peveragno;

Grillo Paolo, volontario, nominato scrivano e destinato a Torino;

Rolando Gio. Batt., esattore a Trecate, traslocato a Guillaumes;

Calcagno Dionisio, id. a S. Stefano (mare), id. a Trecate;

Michelis Giovanni, id. a Guillaumes, id. a S. Stefano (mare);

Bucelli Ottavio, volontario, nominato scrivano e destinato a Novara;

Cicu Domenico, esattore gerente a Seui, nominato esattore effettivo e destinato a Seui;

Piatti Carlo, id. a Senorbi, id. id. a Senorbi;

Quintori Achille, verificatore conservatore reggente a Ozieri, nominato verificatore conservatore effettivo e destinato a Ozieri;

Lodolo Francesco, id. a Bolotana, id. id. a Bolotana;

Fadda-Satta Giovanni, aiutante verificatore conservatore reggente a Sassari, nominato aiutante verificatore effettivo e destinato a Sassari;

Romagnoli Carlo, esattore a Carpignano, collocato a riposo per anzianità di servizio e per motivi di salute;

Speroni Filippo, esattore a S. Martin d'Albaro id. id.;

Veglio di Castelletto cavaliere Luigi, esattore a Cherasco, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Contenzioso amministrativo. — È pubblicata la legge 20 novembre scorso intorno ai conflitti fra' tribunali del contenzioso amministrativo ed i tribunali ordinari.

Art. 1. Vi è conflitto quando l'autorità giudiziaria si occupa di quistioni riservate alle determinazioni dell'autorità amministrativa, o quando un tribunale ordinario si occupa d'una quistione riservata ai tribunali del contenzioso amministrativo.

Dei conflitti positivi fra i tribunali del contenzioso amministrativo ed i tribunali ordinarii.

Art. 2. Quando verta dinnanzi ad un tribunale ordinario una causa che il governatore creda di cognizione dei tribunali del contenzioso amministrativo, egli dovrà richiedere al tribunale ordinario la remissione della causa al tribunale competente del contenzioso amministrativo.

La richiesta sarà fatta mediante memoriale ragionato da dirigersi al pubblico ministero.

Art. 3. Il pubblico ministero promuoverà immediatamente le deliberazioni del tribunale ordinario sulla richiesta del governatore, unendovi le sue conclusioni.

Art. 4. Nei cinque giorni successivi alla deliberazione del tribunale, il pubblico ministero trasmetterà al governatore copia della medesima e delle suddette conclusioni.

Art. 5. Se il tribunale ordinario non fa luogo all'istanza, il governatore potrà con suo decreto eccitare il conflitto entro dieci giorni successivi alla trasmissione di cui nell'articolo precedente.

Qualora la deliberazione sia conforme alla istanza del governatore, il pubblico ministero dovrà farla notificare per mezzo della segreteria del tribunale ai procuratori delle parti, le quali potranno appellarne; in questo caso sarà in facoltà del governatore di eccitare egualmente il conflitto nei dieci giorni successivi all'introduzione dell'appello notificato dalle parti al pubblico ministero, il quale ne informerà il governatore.

Il conflitto potrà essere eccitato nello stesso termine, quand'anche prima della scadenza del medesimo il tribunale avesse pronunciato sul merito.

Art. 6. Eccettuato il caso previsto nell'ultimo alinea dell'articolo precedente non potrà mai eccitarsi il conflitto dopo una sentenza definitiva di merito non soggetta ad appello, o passata in giudicato.

Art. 7. Il decreto con cui il governatore eccitera il conflitto farà menzione della deliberazione del tribunale, ed, occorrendo, dell'atto di appello, e specificherà i motivi pei quali crederà competente il tribunale del contenzioso amministrativo.

Art. 8. Il decreto del governatore entro i dieci giorni di cui all'art. 5 verrà trasmesso al pubblico ministero; questi ne rilascierà ricevuta, e lo comunicherà al tribunale, che dovrà sospendere il giudizio.

Art. 9. Qualora la questione portata avanti al tribunale ordinario fosse anche vertente innanzi ad un tribunale del contenzioso amministrativo, non si potrà neppure da questo procedere ad atti ulteriori, sotto pena di nullità.

Art. 10. Nei cinque giorni successivi alla pronunciata sospensione, il ministero pubblico la farà notificare per mezzo della segreteria del tribunale ordinario ai procuratori delle parti, i quali fra il nuovo termine di quindici giorni potranno prendere visione presso la stessa segreteria del decreto del governatore, e delle carte relative, e presentare all'uffizio del ministero pubblico le loro memorie sul punto di competenza, coi titoli giustificativi.

Art. 11. Il ministero pubblico rassegnerà immediatamente la decisione del tribunale, il decreto del governatore, e le memorie e produzioni delle parti, colle sue osservazioni, al ministero dell'interno, dal quale si provvederà a termini dell'art. 17 della legge 30 ottobre 1859 (N. 3707).

Art. 12. Potrà anche eccitarsi il conflitto nei giudizi per contravvenzione, ed in tali casi si osserveranno le forme precedentemente stabilite.

Dei conflitti positivi tra l'autorità amministrativa e l'autorità giudiziaria.

Art. 13. Quando siavi causa vertente innanzi ad un tribunale ordinario intorno ad oggetto che il governatore creda di esclusiva competenza dell'autorità amministrativa, richiederà il tribunale di dichiararsi incompetente, e procederà colle norme stabilite nell'art. 3 e seguenti.

Art. 14. Se la lite verte avanti un tribunale del contenzioso amministrativo, il governatore per mezzo dell'uffiziale incaricato delle funzioni di pubblico ministero richiederà il tribunale di pronunciare la sua incompetenza.

Art. 15. In seguito alla decisione di cui nel precedente articolo, si procederà ulteriormente a norma di quanto è prescritto agli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 della presente legge, e si trasmetterà, ove ne sia il caso, al ministro dell'interno la decisione del tribunale, e le memorie e produzioni delle parti per la risoluzione del conflitto a termini di legge.

Dei conflitti negativi.

Art. 16. Quando un tribunale ordinario ed un tribuuale del contenzioso amministrativo si saranno rispettivamente dichiarati incompetenti a conoscere di una stessa controversia, la parte più diligente ricorrerà al ministero dell'interno, e verrà determinata la competenza per decreto reale a norma dell'art. 17 della legge 30 ottobre 1859 (N. 3707).

Lo stesso si osserverà nel caso in cui l'autorità giudiziaria e l'autorità amministrativa si dichiarino incompetenti a statuire sopra un ricorso.

Canone gabellario. — Il municipio di Torino nella tornata delli 20 dicembre deliberava di cedere agli stessi esercenti la ragione di riscuotere i diritti di gabella mediante l'annuo corrispettivo di L. 630m. Onde soddisfare agli impegni che essi verrebbero con tal sistema ad assumere, fu accolto il partito di costituire una società anonima a cui potessero prender parte i soli contribuenti al canone gabellario. Scopo della società è quello di assicurare il municipio dell'esatto adempimento del capitolato col medesimo inteso, e di attendere alla riscossione del tributo nel modo il più equo e conveniente, temperando le gravezze, e togliendo le fiscali vessazioni a cui ebbe finora a dar luogo.

Perchè tutti i contribuenti potessero accedere alla divisata società, si stabilirono le azioni nella somma di L. 100, e si dispose che sino al giorno 10 gennaio 1860 restasse aperta la soscrizione a tal uopo iniziata nelle sale della società.

Si avvisano quindi gli esercenti che con tutto il 10 gennaio viene irrevocabilmente chiusa la sottoscrizione, e che in seguito la commissione provvisoria procederà al definitivo accertamento delle azioni diminuendo proporzionalmente i maggiori soscrittori, finchè il numero delle azioni sia ridotto a 2000.

Con ciò rimarrà distrutto ogni dubbio da taluni elevatosi che i piccoli esercenti possano per avventura essere vittima di scandalose speculazioni, come ebbe finora ad avverarsi, e ciascun contribuente potrà, partecipando alla società, pagare il tributo in una somma assolutamente proporzionale alla effettiva consumazione dei generi, nè gli avverrà di pagare più di quello che non frutti al municipio ed allo stato.

Per la Commissione
Il presidente Trombetta Bernardo.

Inscrizioni del canonico Pietro Durio. — Nel rendiconto della seduta del consiglio comunale di Torino, in data del 20 corrente, da noi pubblicato nel foglio di ieri, accennandosi agli omaggi fatti al municipio è indicato col solo titolo di omaggio di S. E. il ministro della repubblica peruana quello delle iscrizioni suddette.

Onde appaia di qual natura esso sia noi ci facciamo grata premura di dichiararlo constare, come ora dicemmo, di dette lodate e veramente commendevoli iscrizioni, di cui ha qualche tempo quasi tutti i giornali della capitale e di Milano hanno parlato in termini molto lusinghieri, e per cui il consiglio mandava esprimersi tanto all'egregio autore, signor canonico Durio, quanto all'illustre offerente, signor Davila-Condemarin, i sensi del suo vivo gradimento.

Comando superiore della guardia nazionale di Torino. — *Ordine del giorno 21 dicembre 1859.*

Il sig. conte Carlo Farcito di Vinea, dopo di avere dato l'ultimo vale alle provincie ed ai municipii posti sotto l'ora cessante divisione amministrativa di Torino di cui egli fu costantemente saggio e solerte intendente generale, volle a questa cittadina milizia esternare i sensi della particolare stima ed affetto benevolo che per la medesima egli ha sempre nutrito, non che la di lui gratitudine per le tante prove che essa diede di esemplare amor patrio; ed è per ciò che con somma soddisfazione il generale sottoscritto comunica ai signori colonnelli, capi-legione, la nota del prelodato sig. conte in proposito direttagli il 20 corrente mese, acciò siano essi compiacenti di farne partecipe il corpo della guardia nazionale.

Il tenente generale comandante superiore
Visconti d'Ornavasso.

Tenore della succitata nota.

« Egregio sig. barone luogoten. generale:

« Nell'atto, che a contrassegno di profonda stima io faccio omaggio alla S. V. Ill.ma di un esemplare della mia circolare con cui per mezzo dei nostri sindaci io dava il mio penoso addio a questa amata divisione, dalla quale tante e così preziose prove io m'ebbi di indulgentissima accettazione, non fia ch'io mi taccia di quella, che con somma soddisfazione dell'animo mio io riportava dall'egregia S. V. Ill.ma così degnamente preposta al supremo comando di quella esimia guardia nazionale di Torino che per la sua perizia e disciplina esemplare, per i servizi resi alla patria, per la sua dedicazione animata alla tutela dell'ordine e per l'ottimo suo spirito informato ai sentimenti d'affetto e devozione allo statuto, alla cara Italia nostra, al suo astro polare l'invitto Vittorio Emanuele nostro Re ed amor suo, può ben giustamente dirsi guardia nazionale modello; e tale ben la poss'io con fondamento proclamare; chè alle prove costantemente e ripetutamente in circostanze solenni la vidi e l'ammirai nel corso dell'oltre settennio della mia amministrazione di questa insigne or cessante divisione che, se con non mentito cordoglio io abbandonava, non ne fu l'ultimo motivo certamente il dover smettere le gratissime officiali relazioni che con quella e colla S. V. Ill.ma la mia carica mi procurava.

« Spero che la S. V. Ill.ma, che fu meco sempre così cortese, vorrà di tali miei sentimenti essere interprete benevolo presso la lodata guardia nazionale da lei comandata, e gradire ella in particolare l'espressione della mia sentita riconoscenza e l'attestato dell'altissima considerazione con cui ho l'onore di professarmi

« Della S. V. Ill.ma

« Dev.mo Obbl.mo Servitore
Conte Farcito di Vinea,
già Intend. Gen. della Divisione di Torino »

Regia scuola di medicina-veterinaria *nel borgo di S. Salvario in Torino.* — Molti ignorano tuttora che in questo borgo, sullo stradale di Nizza, dov'era il caffè Reale, venne traslocata la regia scuola di medicina-veterinaria, e molti altri ne credono la traslocazione soltanto provvisoria. Da ciò nasce che niuno pensa, o sa risolversi a portarvi il suo commercio e la sua industria. E questo è un male, perchè questi buoni giovani che studiano tal parte di scienza medica, mancano di quelle oneste comodità della vita e di quei vantaggi, che offre la concorrenza, e si hanno in mezzo a maggior popolazione.

Vi prego pertanto caldamente di voler far cenno che la prefata regia scuola qui esiste fin dallo scorso novembre, e non può esser provvisoria, perchè vi si fanno le dovute spese per ridurre gli ampi fabbricati ad un vero e bello stabilimento. Il savio indirizzo poi dato al medesimo, la salubrità del luogo, accresceranno senza dubbio lustro al paese, ed il governo avrà tanto più la riconoscenza dei proprietari del borgo, quanto più impegnerà l'amministrazione municipale a farvi alcuni miglioramenti richiesti dai tempi, e dalla capitale dello stato.

Azione coraggiosa. — Abbiamo nel foglio del 20 corrente pubblicato una lettera da Acqui in cui si annunciava un luttuoso caso

ivi avvenuto, e le benemerite persone che accorsero coraggiosamente a strappare la povera donna d' in mezzo alle fiamme.

Ora il sig. Vigo Nicolò, luogotenente di piazza in Acqui, ci scrive per dirci ch' egli solo si buttò tra le fiamme e ne trasse l'infelice donna, e ch' egli giunse primo sul luogo, e si lagna che il nostro corrispondente abbia taciute queste circostanze.

Noi di buon grado soddisfaciamo al desiderio del sig. Vigo, facendo sapere ciò ch'egli ha fatto, ma non crediamo che abbia ragione di lagnarsi del corrispondente per uno sbaglio facile ad incorrersi da chi scrive immediatamente dopo il fatto.

Arresto di giuocatori. — Ci scrivono da Alessandria, 21 dicembre:

« Molte e serie difficoltà vi s'incontrano per poter sorprendere i giuochi d'azzardo, che si tengono nei pubblici esercizii, ed in private riunioni, che sono la rovina di tante famiglie, e fonte di tante sventure domestiche. Ciò malgrado al delegato di pubblica sicurezza signor C. Cavagnoli nel termine di un anno riuscì di sorprendere in flagrante tre distinti crocchi di giuocatori, che vennero tutti condannati. E lunedì scorso 19 volgente nelle ore pomeridiane ne ha sorpreso un altro in flagrante in una bettola di questa città, di 26 giuocatori, nove dei quali furono, unitamente alla padrona dell'osteria, arrestati coll' aiuto dei carabinieri reali e delle guardie di pubblica sicurezza e consegnati al fisco pel procedimento. In seguito di ciò questo sig. intendente generale fece nella stessa sera chiudere quell'esercizio, che era il ricettacolo dei malviventi. »

Sia lode al sig. Cavagnoli della sua solerzia: gliene sono grati quanti amano l'onestà e desiderano sia allontanato da' loro figli e dagli incauti un pericolo, che pur troppo è frequente nelle città di provincia.

Avvelenamento a Milano. — Lunedì, 19 corr. si verificava in questa città un grave infortunio. C. G. si portava dallo speziale, chiedendo due soldi d'acqua matricaria, che portò a casa dandone alla madre, cui era destinata. Questa, infelice presone un sorso, la respingeva dicendo che non aveva il solito sapore ed invitava la figlia ad assaggiarla, al che essa accondiscese col beverne un poco. Intanto la madre cadeva rovescio sulla poltrona, nella quale era seduta e dopo pochi istanti spirava, e la figlia cadde pure in uno stato da eccitare serii timori. I parenti corsero dallo speziale e verificarono, che aveva commesso uno sbaglio amministrando acqua di foglie di persico anzichè acqua matricaria. Sappiamo che la cosa venne deferita all'autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento. (*Lombardia*)

Un' allusione. — È noto che Schiller lasciò un frammento di una tragedia intitolata: *Demetrio*, il cui argomento è tratto dalla storia delle antiche guerre tra la Polonia e la Russia. Per la festa centenaria della nascita di Schiller fu rappresentata questa tragedia a Vienna, mantenendo intatti i frammenti scritti dal sommo poeta, i quali sino allora erano stati scrupolosamente tenuti lontani dalle scene per alcuni passi che esprimevano sentimenti troppo liberali. Essendo però questi passi assai noti al pubblico in conseguenza della lettura, si credette ormai innocua la riproduzione sulle scene. Ma il diavolo ci aveva messo la coda, dove meno si sospettava. La censura teatrale ebbe assai a pentirsi della sua accondiscendenza, poichè i versi sino allora creduti i più indifferenti ed innocui, ebbero immensa fortuna: e sono i seguenti:

Czar Feodor, ein Jüngling schwacher Kraft,
Und blöden Geists, liess seinen obersten
Stallmeister walten, Boris Godunow,
Der mit verschlagener Hofkunst ihn beherrschte.

(Lo Czar Feodor, giovane, debole di forze e imbecille di spirito, lasciava amministrare il suo supremo scudiere, Boris Godunow, che con astute arti cortigiane lo dominava.)

Per l'intelligenza importa sapere, che il conte Grünne, intimo consigliere dell'imperatore d'Austria, copre a Vienna la carica di supremo scudiere.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Roma, 15 dicembre.

Finalmente le spade d'onore da donarsi allo Imperatore Napoleone ed al Re Vittorio Emanuele sono finite. La commissione creata per tale sottoscrizione si è riunita sotto la presidenza del principe Gabrielli per deliberare intorno al modo di fare avere ai suddetti principi la rispettiva spada. Ma in seno alla commissione nacquero alcune dubbiezze per varii incidenti. Qualcuno fece riflettere che l'arresto del Santangeli, membro della commissione stessa, ancora detenuto nelle segrete di S. Michele, indicava come il governo osteggiasse apertamente tale dimostrazione, e che non bisognava avventurarsi a partir da Roma (col pericolo di non ritornarvi) senza avere interpellato in proposito il duca di Gramont. Ma allora uno della commissione fece riflettere che il duca non deve esser guari propenso a proteggere la commissione medesima, dacchè, sere sono, il barone Gavatti, membro della commissione, fu apostrofato dall'ambasciatore in questa maniera: *Ebbene come va questa corbelleria che volete fare delle due spade*?

Questa rivelazione, che non indubbiamente dimostra lo spirito dell'ambasciatore, scoraggiò un poco e lasciò gli animi perplessi, senza prendere una determinazione. Tuttavolta le spade saranno spedite al loro alto destino, ma non so ancora in qual modo ciò potrà effettuarsi.

E lo spirito sempre più dispotico del governo contribuisce a tener gli animi sospesi.

Saprete già l'accoglienza che ebbe da S. S. la consulta delle finanze, allorachè questa gli fu presentata dal card. Savelli in occasione di riprendere i lavori. Il cardinale esponeva adunque al papa modestamente che si meravigliava come a lui non fossero state sottoposte le ingenti spese straordinarie incontrate per gli ultimi armamenti, i debiti contratti, ed i due milioni di scudi di consolidato messi in circolazione. Al che il papa mostrandosi impermalito rispose: « Vogliamo far debiti quanti ce ne pare » e voltò le spalle alla consulta ed al cardinale presidente. Al quale poi inutilmente il card. Antonelli dimandò che si dimettesse e vietò le udienze settimanali che egli è solito avere da S. S. per riferire gli affari di ufficio.

Questo incidente reso pubblico, fece dire al popolo scherzosamente che ora abbiamo un governo *alla come ci pare*, come chiamavansi tempo fa alcuni cappelli.

Ognuno conosce le opinioni assolute del cardinale Savelli, e niuno sospetterà che per amor di novità o di liberalismo abbia fatto quelle osservazioni. Ma il modo con cui è stato brutalmente licenziato dalla corte, dà la misura prevalente nel governo, di fare e disfare a suo modo dispoticamente, senza che neppure un cardinale di S. romana chiesa possa fare osservazioni.

Il papa non vuol essere sindacato da alcuno. Egli che tiene le chiavi celesti può sciogliere e legare. Questo sostengono i vescovi di Francia e della cristianità, e pare che quelle chiavi non siano del Paradiso e dell'Inferno, ma degli scrigni e delle casse forti! E questi saranno aperti per pagare i croati in coccarda bianco-gialla, che, non senza offendere il principio del non intervento, si assoldano per la santa sede apostolica.

Il dittatore Farini, ha con decreto 18 corrente, posta in vigore la legge sarda 5 luglio 1854, colla quale vengono puniti i ministri dei culti che nell'esercizio del loro ministero censurano con iscritti o pubblici discorsi le istituzioni e le leggi dello stato.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 19:

« Ieri alle ore 11 un treno espresso muoveva da Firenze, recando a Cascina i membri del governo, marchese Ridolfi, generale Cadorna, consigliere Busacca e il segretario generale del ministero delle finanze, non che molti deputati e cittadini invitati e diverse gentili signore. Giunti a Cascina, e dopo una refezione data dal municipio, la comitiva si conduceva non molto distante, al luogo ove l'emissario che reca verso il mare le acque del padule di Bientina, esce fuori per la *botte* praticata sotto l'alveo dell'Arno con mirabile magistero. Il cardinale arcivescovo di Pisa, pronunziato un discorso ascoltato con reverenza, benediceva l'opera, ed alzate le cateratte, le acque prendevano libero corso nel canale praticato per esse. »

Scrivono da Napoli 13 dicembre al *Corriere Mercantile*:

« Domenica 11 corrente si tenne un consiglio privato, nel quale intervennero il principe D. Luigi, il principe Filangieri, il conte Carafa, ministro degli affari esteri, il principe Cassaro, consigliere di stato, il conte Ludolf, il barone Antonini ed il principe di Petrulla, ambasciatori presso le corti di Berlino, di Francia e di Vienna. Si trattò dell'invito ricevuto pel congresso, e delle istruzioni da darsi al plenipotenziario Antonini, sulla cui persona è caduta la scelta. Dopo due ore di discussione, si conchiuse: 1. Che il barone Antonini dovesse nel congresso sostenere l'indipendenza delle Due Sicilie, e negare energicamente qualunque dritto nelle corti straniere d'immischiarsi negli affari di Napoli, protestando che sarebbesi ceduto soltanto alla forza ed alla violenza, ove si fosse osato adoperarla. — 2. Che nulla vi era da rinnovare o riformare negli stati del re, essendo i suoi sudditi tranquilli e contenti dell'odierna amministrazione governativa, e nulla meglio desiderando che di seguitare a goderne i benefici effetti.

« Questa seconda parte però, fu eliminata, per evitare inutili polemiche, che certamente avrebbero avuto luogo per opera di coloro che sono interessati a sostenere il contrario. Onde le istruzioni si ridussero alla prima parte, ossia incompetenza *ratione personae*.

« Durante la discussione, il Petrulla propose un' amnistia generale, e qualche omeopatica riforma, osservando che infine il paese non fosse così tranquillo e contento come faceasi le viste di credere, e che fosse mestieri che pur si facesse una qualche cosa. La proposizione venne appoggiata dall'Antonini e dal Carafa, ma gli altri consiglieri la respinsero con tutte le loro forze, e più di tutti il Filangieri, il quale aggiunse che «« se qualche demagogo si fosse fatto ad alzar la voce, le carceri ed il cannone sarebbero pronti là per soffocarla.»» Evviva l'eroe di Catania e di Messina, che, a quanto sembra, vorrebbe compiere il terno col bombardamento di Napoli! »

Leggiamo in una corrispondenza da Parigi, 16 corrente, della *Gazzetta d'Augusta*:

« Mentre la stampa periodica sta ancora discutendo se le corti del nord saranno rappresentate al prossimo congresso dai loro ministri degli esteri, io posso assicurarvi che già da cinque giorni il principe Metternich ha dato nuovamente ed ufficialmente l' avviso che il conte Rechberg assisterà sicuramente in persona all' apertura del congresso. È quindi fuori di dubbio che la Prussia e la Russia le quali dichiararono che avrebbero seguito l' esempio delle altre grandi potenze, invieranno il barone Schleinitz ed il principe Gorciakoff. Altrettanto è da attendersi dalla santa sede, che in una nota dell' 11 corrente diretta al duca di Gramont, non solo promette per iscritto di farsi rappresentare al congresso, ma acconsente ad agire dietro quanto faranno in generale gli altri, anche relativamente alla scelta del primo plenipotenziario. Con ciò è chiaro che si intende parlare dell'invio del cardinale segretario di stato.

« Il marchese Antonini, inviato del re delle Due Sicilie a Parigi, venne chiamato poco tempo fa a Napoli, ove era stato invitato a recarsi anche il principe Petrulla, inviato napoletano a Vienna. Il re delle Due Sicilie voleva essere completamente informato dello scopo e della missione del congresso tanto da parte francese che da parte austriaca, e perciò volle interrogare i suoi inviati a Vienna e a Parigi. Sembra che il risultato sia stato soddisfacente, avendo quel re deciso di spedire due plenipotenziari al congresso. Il primo sarà il conte Ludolf (padre) già inviato a Londra, il secondo il marchese Antonini, che ritornò ieri a Parigi, ed ebbe un lungo abboccamento col conte Walewski. »

— Scrivono da Vienna alla *Gazz. d'Augusta*:

« La severa correzione data alla *Presse* dalla *Wiener Zeitung* è una nuova prova che nel regime presente della stampa si vuol far predominare un certo rigore, anche rispetto alle questioni finanziarie, per le quali finora godevamo di una tal quale libertà, e quantunque tutti dobbiamo disapprovare le frequenti indiscrezioni di quel giornale, pure nessuno può desiderare che si tenti di intimidire così gli organi della pubblica opinione nella discussione degli interessi materiali, come sarebbe veramente il caso a giudicarne dall'articolo della *Wiener Zeitung*, del quale parliamo. »

NOTIZIE ULTIME

È aspettato questa sera a Torino il conte Cavour, chiamato qui a nome di S. M. il Re.

Leggesi nella *Patrie*:

« La data indicata per la riunione del congresso resta fissata al 5 gennaio, ma i lavori dei plenipotenziarii non comincieranno realmente che dal 15 al 20.

« Malgrado qualche dubbio sollevato da vari giornali sulla scelta fatta dalla corte di Roma del cardinale Antonelli per suo rappresentante al congresso, noi crediamo di poter affermare che questa scelta è certa, e che S. Em. sarà a Parigi il 2 gennaio.

« Si annunciò che il capitano Doinneau, condannato per concussioni ed omicidio fatto eseguire in Algeria, era sortito da prigione, e che sarebbe ammesso a far parte della spedizione della China. Non havvi di esatto che la prima parte di questa notizia. Il capitano Doinneau fu definitivamente cancellato dai quadri dell'armata francese, e non può più rientrarvi; veniamo a sapere ch'esso deve ben anco restare lontano dalla Francia per dieci anni. »

La *Gazzetta di Madrid* del 19 pubblica la promozione del generale Echague, e quella del 20 la ricompensa data al generale Gasset, consistente nella gran croce dell'ordine di Carlo III essendosi amendue generali distinti in Africa.

Il *Commercio* di Cadice annuncia che gli abitanti di quella città e le corporazioni di altri luoghi hanno offerto di contribuire al pagamento della somma richiamata dall'Inghilterra, ma che il governo ha ricusato l'offerta, dichiarando di essere in grado di soddisfare a tutte le domande coi proprii mezzi.

Da Berna 19 si annuncia che il generale Latour è giunto colà da Napoli, e ha fatto un rapporto verbale al consiglio federale sull'argomento del discioglimento dei reggimenti svizzeri. Egli domanda, secondo la stessa notizia che troviamo in un telegramma nei fogli francesi che sieno permessi gli arruolamenti, onde riorganizzare i reggimenti. Probabilmente vi è qualche equivoco in questa comunicazione, nella quale si aggiunge che pochissimi svizzeri sono disposti a ritornare a Napoli, ma che in compenso un numero ragguardevole di austriaci e bavaresi offrono i loro servigi.

— A Londra è morto il 20 l'onorevole Robert Fitzroy, presidente dell'ufficio dei lavori pubblici in Inghilterra.

— La *Presse* di Vienna ha ricevuto il 20 corrente una seconda ammonizione.

— A Jassy è stata disposta il 18 l'assemblea dopo la lettura del messaggio del principe che fu ricevuto con clamorosi applausi.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 22 dicembre.

L'ingresso del comm. Bon-Compagni è stato solenne, pomposo. Fu ricevuto a Livorno dai ministri Ridolfi e Cadorna; a Firenze dal governo e da tutte le autorità. Folla grande e piena di entusiasmo. Gli applausi al Re, al Bon-Compagni, al Ricasoli ed al governo udivansi dappertutto.

Parigi, 22 dicembre, sera.

Madrid, 21. Ottomila mori attaccarono ieri le nostre truppe: ma vennero vigorosamente respinti e messi in grande scompiglio pel fuoco della mitraglia e delle granate.

Gli spagnuoli ebbero 51 feriti.

Dieci legni da guerra, già di stazione all'Avana, vengono a rinforzare la squadra di Algesira.

Gran quantità di viveri sono mandati all'esercito in Africa.

Parigi, 22 dicembre, sera.

Oggi circolavano alla Borsa voci di gravi avvenimenti in Ungheria.

Costantinopoli, 20. Ahmed-Vefik è stato nominato ambasciatore della Sublima Porta a Parigi.

Borsa di Parigi del 22.
(Valori diversi)

Borsa fiacca.

Azioni del	Credito mobiliare	742 (?).
Id. Str. ferr.	Vittorio Emanuele	425.
Id. id.	Lombardo-Venete	573.
Id. id.	Romane	367.
Id. id.	Austriache	570.

G. ROMBALDO, Gerente.

THE GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA
autorizzata negli Stati Sardi con R. Decreto.

Assicurazioni in caso di morte di un capitale pagabile a qualunque epoca essa avvenga. — Assicurazioni di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato od a lui medesimo, se vive ad una determinata età. — Assicurazioni dotali pei fanciulli. — Assicurazioni generali per le persone di qualunque età. — Assicurazione di un capitale in caso di sopravvivenza fino ad una data età.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Compartecipazione all'80 per 0|0 degli utili.

Nell'esercizio 1857 le operazioni si elevarono alla somma di fr. 19,025,800; nell'ultimo esercizio 1858, esse raggiunsero quella di fr. 22,785,250.

Nell'ultimo riparto gli utili si elevarono al. l'ingente somma di fr. 2,631,818 35, di cui 4|5 ossia l'80 per 0|0 appartenevano agli assicurati. Le somme pagate durante gli esercizi 1857-1858 in seguito alle morti avvenute fra gli assicurati salirono a fr. 1,177,347.

Dirigersi per gli schiarimenti in Torino alla direzione delle succursali d'Italia, via Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie d'Italia ai rappresentanti della Compagnia.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

	anno	sem.	trim.
Per Milano (franco a domicilio) Fr.	44	24	13
Per lo Stato e l'Italia centrale . »	48	28	14

Per gli altri paesi si aggiungeranno le spese postali al prezzo stabilito per Milano.
Fino al termine dell'anno: Per Milano Fr. 5 -- Per lo Stato e per l'Italia centrale Fr. 6.
Un numero separato si vende centesimi 20.

LA PERSEVERANZA

GIORNALE DEL MATTINO

Si pubblica in Milano tutti i giorni, meno le 4 solennità dell'anno, in grande formato; e contiene oltre alle notizie politiche le commerciali della giornata, riviste di scienze naturali, di tecnologia, d'agricoltura, di lettere, arti belle, teatri e di bibliografia.

L'Amministrazione e l'ufficio di redazione sono in Milano, contrada di S. Giovanni alle 4 facce, n. 4, primo piano.
Gli abbonamenti si ricevono in Milano all'ufficio dell'Amministrazione suddetta, presso la Libreria Brigola, corsia dei Servi, n. 26, e dal Tipografo del giornale dott. Francesco Vallardi, contrada di Santa Margherita, n. 3. -- Fuori di Milano, presso gli uffici postali, indirizzando i gruppi o vaglia postali affrancati all'Amministrazione del giornale.

Quelli che entro il corrente anno si saranno abbonati per l'intiero primo semestre 1860 *riceveranno gratuitamente i numeri del giornale dal* 20 *novembre a tutto dicembre* 1859.

ANNO XIII – 1860.

L'OPINIONE

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Le associazioni si ricevono in Torino all'ufficio del giornale, *via della Rocca, N.* 29 *bis.*

Dalle provincie mediante vaglia postale, da spedirsi affrancato alla *Direzione del Giornale* L'OPINIONE, *Torino*, senz'altra aggiunta.

Si ricevono pure i *coupons* di rendita dello stato in prezzo dell'associazione.

Si raccomanda a'signori associati di scrivere con chiarezza il nome, cognome e domicilio.

Le lettere non affrancate sono respinte.

A chi non manda il prezzo stabilito, si terrà conto dell'abbuonamento soltanto in proporzione della somma ricevuta.

Parigi, rue Lamartine, 35.

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia pei suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali**, del *petto*, dello *stomaco* e degl' *intestini*. I medici **iniziati** alla sua composizione, dichiarano ch'è il più pronto ed il miglior mezzo di guarigione delle emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, **asmi**, bronchiti, ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue *povero* ed alterato.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

L. 2 50.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Antico Istituto LANDRIANI

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera).*

DEPOSITO

in Torino presso il Confettiere epeder, via Nuova, ed all'Ufficio d'annunzi, via Carlo Alberto, n. 7, della ***Pomata Olandese*** del D.r Yungling pei capelli. Questa composizione fu analizzata dalla Facoltà medica di Amsterdam e da una commissione medica di Magdeburgo, e venne riconosciuta la più perfetta per produrre una forte capigliatura. Fr. 2 50 al vaso munito del timbro del Governo Olandese.

GAZZETTA DI MILANO

Abbonamento per l'anno 1860

	Anno	Sem.	Trim.
Per Milano	Fr. 36	Fr. 18	Fr. 9 »
Per le provincie del regno, compresi i territori di Modena, Parma, Toscana e le Romagne	» » 44	» » 22	» » 11 »
Svizzera	» » 56	» » 28	» » 14 »
Francia	» » 66	» » 33	» » 16 50
Inghilterra	» » 110	» » 55	» » 22 50
Austria	» » 72	» » 36	» » 18 »
Germania	» » 80	» » 40	» » 20 »

NB. Nei luoghi dove si possono avere dai regi uffici postali i vaglia, offrendo questi maggior comodo, saranno da preferirsi all'invio dei gruppi da dirigersi alla *Redazione della Gazzetta di Milano.* — All'estero rivolgersi per le associazioni agli uffici postali. — Le lettere ed i gruppi franchi di porto.

Med. d'arg. Esp. 1858

GIUSEPPE ANSELMO

CONFETTIERE DI S. S. R. M.

Pasticcierie — Cioccolato
Liquori e **Profumerie**
Deposito di **Vini** forestieri
Oggetti di **Strenna** diversi
e di tutta **eleganza.**

S' incarica di ogni servizio per **Soirées** e **Balli**.

Angolo Piazza Castello e via Po, n. 58, Torino.

GOZZI, cancri, scrofole i erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie al Ioduro di* **Potassio** inalterabili del **D.r Signoret**, *Rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da **un'istruzione**. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi. Torino, *Bonzani, Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

CONFETTI PERSIANI

al giusquiamo ed alla mandorla amara

Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono d'un'efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di **pettorali**. Prezzo delle Scatole L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso **DUVIGNAU**, rue Richelieu, 66. — Agente generale in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendesi: Torino, BORZANI e DEPANIS — Genova, BRUZZA — Alessandria, BASILIO — Novara, CACCIA — Cuneo, CAIROLA — Mondovì, VASSALLO — Casale, BAVA — Vercelli, BERTELETTI — Intra, L. CACCIA — Asti, BOSCHIERO — Sassari, SOLINAS.

ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: il mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer,** via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo,*** Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Bertelletti — *Asti*, Boschiero. *Sassari*, Solinas. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Intra* L. Caccia.

Presso i Fratelli REYCEND e C. librai di S.M. sotto i portici della Fiera.

Strenne pel capo d'anno

Un pensiero a Venezia - Le Belle, strenna - Ricordo d'amicizia - L'augurio di felicità - Le simpatie - Salvator Rosa - Album per le donne.

Libri di strenna pei fanciulli adorni di figure

Passeggiata in Europa, ovvero Storie, Viaggi e Costumi	L. 2 50
Il Favoleggiatore - Scelta di favole dei migliori autori	» 2 »
Letture morali, racconti ed aneddoti pei fanciulli	» 1 50
Savoia, Liguria e Piemonte, storia e costumi	» 4 »
Mnemonica dei fanciulli. Giuoco per agevolare l'esercizio della memoria. 50 figure in colore in astuccio	» 2 »
Alfabeti di storia naturale. 28 figure in colore in astuccio	» 1 60

Collezione dei seguenti volumi in-8 con figure in colore a L. 3 50 caduno

Albero del bene e del male - Carnovale Italiano - Mente e cuore - Cielo e terra - Storia di Napoleone I - Libro d'oro delle giovinette - Fanciulli della Provvidenza - Il serraglio delle belve, 2 vol. - Storia Romana - Storia Greca - Storia delle Crociate - Infanzia di celebri italiani - La Mitologia.

TRATTORIA

DI PIAZZA S. CARLO

già ***Due Delfini***

Il sottoscritto rende avvertito il Pubblico che per le prossime Feste Natalizie ha fatto elegantemente adobbare il gran salone sotto piano tutto nazionale, nel quale può allestire pranzi per 120 coperti. Detto locale è pure molto adatto per società da ballo, purchè siano munite del legale permesso.

GAVAZZI G. B.

STRENNE UTILI

Grandioso assortimento di **Colori** in scatole per il disegno e la pittura, **Album, Nécessaires**, ecc. **Specialità** per artisti, presso Felice Almann e C., piazza Vittorio Emanuele, n. 13, Torino.

— —

Vernice per pavimenti garantita premiata con medaglia d'argento, **Macchine** complete e preparati chimici per la fotografia.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28, Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS, farmac., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro

E tutti i preparati *Chable*.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 36. - Deposito presso l' *Ufficio Generale d' Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n 9

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a lire 50 caduno, a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6. (lettere franche).

OCCASIONE FAVOREVOLE

LIQUIDAZIONE di 2 grandi carte geografiche colorite. Una dell'**Italia** coi viaggi dei batelli a vapore dal mare Mediterraneo all'Adriatico, lunga centimetri 65 e larga centimetri 52.

L'altra del **Lombardo-Veneto**, scala $\frac{1}{500,000}$ dal vero colla linea di divisione del *Lombardo* dal *Veneto* e sue strade ferrate, larga cent. 82 e lunga 58.

Prezzo d'entrambe L. 1.

Si spediscono franche purchè le lettere siano franche, presso Castelli Giacomo, via di Po, n. 38, Torino.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato	L. 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.–CORSO AUTENTICO–*Torino, 22 dicembre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1848 5 0/0	1 settembre	83 40	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	— —	83 20 31 x.bre	83 25	—
» Certificati Impr.		82 90	— — —	83 10	83 25 31 x.br
» Id. 2/10 pagati		— —	— — —	— —	83 30 31 x.bre
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind.		— —	75 31 genn.	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	2:5	214
Francoforte s. M.	215	214
Lione	99 90	99 20
Londra	25 10	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	20 48	28 85
— di Genova	78 70	78 90
Valuta Perdita per 0/0	1 30	» »
Bonificazione p 0/0	» »	» »
Argento Aggio per 0/00	1 30	3 »

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Carbone.